

“PARTI FEMMINILI”

Una essenzialità che si moltiplica in sé stessa

Mariela Boggio

Maria Letizia Compatangelo ha raccolto quarantuno monologhi di donne scritti da autori contemporanei italiani. Ne è nato un libro che propone un panorama variegato di situazioni, caratteri, tipi, impegni e comportamenti che manifestano le possibilità espressive di personaggi femminili spesso ignorati o tenuti ai margini del teatro.

Autrice anche lei, con l'aggiunta di essere anche docente e regista, Maria Letizia

Compatangelo nella sua riflessione sul monologo, ha considerato prima di tutto la varietà notevole di forme espressive che vi si trovano, dalla battuta rivolta a un sé stesso che così si esprime in solitudine, a una dialogante volontà di coinvolgere il pubblico nell'ascolto e nella partecipazione, fino a segnalarne la libertà della scelta stilistica, che a seconda del momento in cui il protagonista si trova psicologicamente o secondo i sentimenti che lo animano, può esprimersi attraverso il linguaggio poetico, oppure quello realistico o iperrealistico, fino a sdoppiarsi o addirittura moltiplicarsi in tutti quei personaggi di cui avverte una presenza in sé. Compatangelo ha poi considerato il lato pratico ed economico che comporta l'utilizzazione del monologo. È una forma di saggezza questa, di tenere nella dovuta stima il fatto che nel teatro attuale, specie in quello italiano, gli autori debbano tener conto dei costi di un allestimento, che ogni produttore mette avanti prima di prendere un impegno realizzativo, specie con autori nostrani. Ci sono monologhi che rivelano una ricchezza di personaggi tale da superare il sospetto della monotonia. I ricordi di chi ha preso parte alla vita del monologante moltiplicano i dialoganti, così come le trasformazioni di chi, trovandosi solo in scena, con innumerevoli invenzioni si fa duplice e triplice.

Altra riflessione che arricchisce il monologo di una luce storica e filosofica è il fatto che in esso si adombri l'inizio del teatro, il momento primo in cui si è affacciato alla scena, magari in forma corale, per poi diventare duplice con il deuteragonista, fino a proseguire nella



Maria Letizia Compatangelo

LIBRI

quantità dei personaggi, dalla tragedia classica alla commedia seicentesca al goldoniano affollarsi aristocratico-popolare fino al dramma borghese. Perché allora non tornare alle origini, si domanda Maria Letizia, perché non inghiottire queste moltiplicazioni per tornare all'essenza di una totalità semplice e al tempo stesso complessa.

Così nasce il libro, un drago dalle molte teste la cui maggioranza appartiene alle donne. Ma in base a quanto abbiamo sempre creduto, circa il femminile e il maschile che in ogni artista convivono, di monologhi scritti da uomini ce ne sono qui parecchi, e nel leggerli, se non li conosci, non sempre riesci a capire se si tratta di scrittura maschile o femminile.

Va detto che alcuni di questi monologhi sono nati dentro un testo complesso, popolato da più personaggi: uno di questi a un certo punto ha il suo momento di espressività isolata. Altri monologhi erano molto più lunghi di quanto Compatangelo ha chiesto a ciascuno di portare al libro, trattandosi di una uguale lunghezza di pagine per ciascuno, e questo limite ha forse un po' penalizzato quel monologo nato con una diversa ampiezza temporale. Ma la sostanza dell'assunto rimane. Dimostrare quante possibilità espressive possiede il monologo per un'attrice, e quanti autori vi si sono cimentati, dimostrando che tante sono le drammaturgie da sfruttare in Italia, senza andare sempre e soltanto a cercarne altrove.

Perché poi, scrivere un monologo è molto più difficile che scrivere per più personaggi, che certe volte non fanno che interrogarsi e ripetersi, prendendo tempo rispetto allo sviluppo della scena; mentre il monologo non può concedersi il lusso di tergiversare, al massimo potrà fare qualche pausa di riflessione, ma non deve rischiare di staccare da sé l'attenzione del pubblico.

Parti femminili monologhi di donne nel teatro contemporaneo italiano

Pubblichiamo una parte essenziale dell'Introduzione scritta dalla curatrice Maria Letizia Compatangelo¹ Il libro ha il pregio di presentare al pubblico un affresco variegato di volti e voci di donna ad opera di autrici e autori teatrali tra i più noti e attivi della nostra scena.

(...) Grazie a questa libertà dal bisogno (produttivo) e dalla regola (creativa), c'è stata negli ultimi decenni in Italia una grande fioritura di monologhi, un vero e proprio patto artistico tra autore e attore – non di rado la stessa persona - che solo in questo modo sono riusciti a portare al pubblico le proprie parole e la propria recitazione. Non solo: spesso il monologo è stato anche l'unico stru-

mento a disposizione dei drammaturghi per narrare verità scomode, anticonvenzionali, di rottura. Per accendere una riflessione su storie che nessun'altro voleva raccontare o che “non si dovevano” raccontare.

In questo singolare spazio di libertà, l'universo femminile è diventato un terreno particolarmente fertile in cui scavare alla ricerca di nuovi personaggi. Le donne, protagoniste dell'unica rivoluzione che, nonostante i costanti tentativi di vanificarla, si possa dire riuscita nel nostro Paese, sono avanzate in massa alla ribalta con le proprie storie, e il monologo teatrale nella sue varie declinazioni ha contribuito non poco a far conoscere tante figure straordinarie e in qualche misura a far penetrare nella coscienza collettiva i problemi legati alla condizione femminile e le tematiche di genere, in una delicata opera di “riscrittura della storia” che non di rado è andata a confrontarsi direttamente con il mito e le radici della cultura occidentale.

I monologhi raccolti nel presente volume sono un'antologia dedicata a volti e voci di donne narrati dal teatro contemporaneo italiano: uno strumento di studio e analisi dell'universo femminile ritratto da alcuni tra i più noti e attivi drammaturghi della nostra scena.

Un'antologia che non ha la pretesa di fornire un panorama esaustivo, ma certamente compone un affresco molto ampio e interessante, dagli Anni Settanta ad oggi, per la ricchezza e la varietà di tematiche e stili.

Alcuni sono corti teatrali, altri parti di monologhi più estesi, altri ancora sono estratti da opere a più personaggi. Molti sono già stati sperimentati con successo sulla scena e tutti, comunque, di grande impatto emotivo e forza scenica. E questo è certamente un ulteriore elemento di interesse: in un Paese come l'Italia, dove difficilmente i testi teatrali riescono a diventare “repertorio”, questo è un libro che offre la possibilità di mettere a confronto tanti esempi di drammaturgia contemporanea e ritrovare testi e autori che negli ultimi decenni hanno contribuito a riaccendere l'attenzione verso la scrittura teatrale italiana.

Inoltre, poiché in un mondo terribilmente conservativo come quello del teatro, non solo italiano, le voci di donna – in questo caso delle donne scrittrici – sono quelle che più facilmente finiscono sottotraccia, il libro ha il pregio di presentare al pubblico un nutrito drappello di autorevoli drammaturghe come difficilmente capita di trovare riunite insieme, cercando di equilibrare il coro delle voci chiamate a raccontare queste “parti femminili”.

28 ¹ *Maria Letizia Compatangelo*, drammaturga e saggista, ha scritto e pubblicato numerose commedie rappresentate in Italia e all'estero, prodotte da vari Teatri Stabili e vincitrici di numerosi riconoscimenti, tra cui due Premi IDI, il Premio Vallecorsi e il Premio SIAE. Autrice di programmi culturali RAI, collabora con l'Università «La Sapienza» di Roma e con l'Accademia Silvio D'Amico come docente di Drammaturgia. È Presidente del Centro Nazionale di Drammaturgia Italiana Contemporanea – Cendic. Tra le sue pubblicazioni si ricordano *La maschera e il video. Tutto il teatro di prosa in televisione* (Rai Eri) e *O Capitano, mio Capitano! Eduardo maestro di drammaturgia* (Bulzoni).